

BOHÈME

Prima rappresentazione:
1.2.1896, Teatro Regio,
Torino

Personaggi: (in ordine):
Marcello
Rodolfo
Colline
Schaunard
Benoît
Mimi
Alcindoro
Musetta
Parpignol

e poi:
Venditori, Venditrici, La
folla, Sartine, Studenti,
Bottegaie,
Borghesi, Spazzini,
Doganieri, etc.

ATTO 1 - QUADRO 1

*"...Mimi era una graziosa
ragazza
che doveva particolarmente
simpatizzare
e combinare con gli ideali
plastici e poetici di Rodolfo.
Ventidue anni; piccola,
delicata...
Il suo volto pareva un
abbozzo di figura
aristocratica;
i suoi lineamenti erano
d'una finezza mirabile...*

*"Il sangue della gioventù
scorreva caldo e vivace
nelle sue vene
e coloriva di tinte rosse la
sua pelle
trasparente dal candore
vellutato della camelia...*

"Questa beltà malaticcia

*sedusse Rodolfo...
Ma quello che più lo rese
innamorato pazzo di
madamigella Mimi
furono le sue manine che
essa sapeva, anche tra le
faccende domestiche,
serbare più bianche di
quelle della dea dell'ozio".*

In soffitta.

*Ampia finestra dalla quale
si scorge una distesa di tetti
coperti di neve.
A sinistra, un camino.
Una tavola, un letto, un
armadietto, una piccola
libreria, quattro sedie,
un cavalletto da pittore con
una tela sbazzata ed uno
sgabello:
libri sparsi, molti fasci di
carte, due candelieri.
Uscio nel mezzo, altro a
sinistra.
Rodolfo guarda
meditabondo fuori della
finestra.
Marcello lavora al suo
quadro: "Il passaggio del
Mar Rosso",
con le mani intirizzite dal
freddo
e che egli riscalda
alitando su di quando in
quando,
mutando, pel gran gelo,
spesso posizione.*

MARCELLO
*(seduto, continuando a
dipingere)*
Questo Mar Rosso - mi
ammollisce e assidera
come se addosso - mi
piovesse in stille.
*(Si allontana dal cavalletto
per guardare il suo*

quadro.)
Per vendicarmi, affogo un
Faraon! *(Torna al lavoro. A
Rodolfo:)*
Che fai?

RODOLFO
(volgendosi un poco)
Nei cieli bigi
guardo fumar dai mille
comignoli Parigi
*(additando il camino senza
fuoco)*
e penso a quel poltrone
di un vecchio caminetto
ingannatore
che vive in ozio come un
gran signore.

MARCELLO
Le sue rendite oneste
da un pezzo non riceve.

RODOLFO
Quelle sciocche foreste
che fan sotto la neve?

MARCELLO
Rodolfo, io voglio dirti un
mio pensier profondo:
ho un freddo cane.

RODOLFO
(avvicinandosi a Marcello)
Ed io, Marcel, non ti
nascondo
che non credo al sudore
della fronte.

MARCELLO
Ho diacciate
le dita quasi ancora le
tenessi immollate
giù in quella gran ghiacciaia
che è il cuore di Musetta...

*(Lascia sfuggire un lungo
sospirone, e tralascia di
dipingere,
deponendo tavolozza e
pennelli.)*

RODOLFO
L'amore è un caminetto che
sciupa troppo...

MARCELLO
... e in fretta!

RODOLFO
... dove l'uomo è fascino...

MARCELLO
... e la donna è l'alare...

RODOLFO
... l'una brucia in un soffio...

MARCELLO
... e l'altro sta a guardare.

RODOLFO
Ma intanto qui si gela...

MARCELLO
... e si muore d'inedia!...

RODOLFO
Fuoco ci vuole...

MARCELLO
*(afferrando una sedia e
facendo atto di spezzarla)*
Aspetta... sacrificiam la
sedia!
*(Rodolfo impedisce con
energia l'atto di Marcello.)*
*(Ad un tratto Rodolfo esce
in un grido di gioia
ad un'idea che gli è
balenata.)*

RODOLFO
Eureka!
*(Corre alla tavola e ne leva
un voluminoso
scartafaccio.)*

MARCELLO
Trovasti?

RODOLFO
Sì. Aguzza l'ingegno.

L'idea vampi in fiamma.

MARCELLO
(additando il suo quadro)
Bruciamo il Mar Rosso?

RODOLFO
No. Puzza la tela dipinta. Il
mio dramma,
l'ardente mio dramma ci
scaldi.

MARCELLO
(con comico spavento)
Vuoi leggerlo forse? Mi
geli.

RODOLFO
No, in cener la carta si
sfaldi
e l'estro rivoli ai suoi cieli.
(con importanza)
Al secol gran danno
minaccia...
E Roma in periglio...

MARCELLO
(con esagerazione)
Gran cor!

RODOLFO
*(Dà a Marcello una parte
dello scartafaccio.)*
A te l'atto primo.

MARCELLO
Qua.

RODOLFO
Straccia.

MARCELLO
Accendi.
*(Rodolfo batte un acciarino
accende, una candela
e va al camino con
Marcello: insieme danno
fuoco
a quella parte dello
scartafaccio buttato sul
focolare,*

*poi entrambi prendono delle
sedie e siedono,
riscaldandosi
voluttuosamente.)*

RODOLFO e MARCELLO
Che lieto baglior!
*(Si apre con fracasso la
porta in fondo ed entra
Colline gelato,
intirizzito, battendo i piedi,
gettando con ira sulla
tavola
un pacco di libri legato con
un fazzoletto.)*

COLLINE
Già dell'Apocalisse
appariscono i segni.
In giorno di vigilia non si
accettano pegni!
*(Si interrompe sorpreso,
vedendo fuoco nel
caminetto.)*
Una fiammata!

RODOLFO
(a Colline)
Zitto, si dà il mio dramma.

MARCELLO
... al fuoco.

COLLINE
Lo trovo scintillante.

RODOLFO
Vivo.
(Il fuoco diminuisce.)

COLLINE
Ma dura poco.

RODOLFO
La brevità, gran pregio.

COLLINE
(levandogli la sedia)
Autore, a me la sedia.

MARCELLO
Presto. Questi intermezzi
fan morire d'inedia.

RODOLFO
*(Prende un'altra parte dello
scartafaccio.)*
Atto secondo.

MARCELLO
(a Colline)
Non far sussurro.
*(Rodolfo straccia parte
dello scartafaccio e lo getta
sul camino:
il fuoco si ravviva.
Colline avvicina ancora più
la sedia e si riscalda le
mani:
Rodolfo è in piedi, presso ai
due, col rimanente dello
scartafaccio.)*

COLLINE
Pensier profondo!

MARCELLO
Giusto color!

RODOLFO
In quell'azzurro - guizzo
languente
Sfuma un'ardente - scena
d'amor.

COLLINE
Scoppietta un foglio.

MARCELLO
Là c'eran baci!

RODOLFO
Tre atti or voglio - d'un
colpo udir.
*(Getta al fuoco il rimanente
dello scartafaccio.)*

COLLINE
Tal degli audaci - l'idea
s'integra.

TUTTI
Bello in allegra - vampa
svanir.
*(Applaudono
entusiasticamente:
la fiamma dopo un
momento diminuisce.)*

MARCELLO
Oh! Dio... già s'abbassa la
fiamma.

COLLINE
Che vano, che fragile
dramma!

MARCELLO
Già scricchiola, increspasi,
muore.

COLLINE e MARCELLO
*(Il fuoco è spento.)
Abbasso, abbasso l'autore.
(Dalla porta di mezzo
entrano due Garzoni,
portando l'uno provviste di
cibi, bottiglie di vino, sigari,
e l'altro un fascio di legna.
Al rumore, i tre innanzi al
camino si volgono
e con grida di meraviglia si
slanciano sulle provviste
portate dal garzone e le
depongono sul tavolo.
Colline prende la legna e la
porta presso il caminetto:
comincia a far sera.)*

RODOLFO
Legna!

MARCELLO
Sigari !

COLLINE
Bordò!

TUTTI
Le dovizie d'una fiera
il destin ci destinò.

(I garzoni partono.)

SCHAUNARD
*(Entra dalla porta di mezzo
con aria di trionfo,
gettando a terra alcuni
scudi.)*
La Banca di Francia
per voi si sbilancia.

COLLINE
*(raccattando gli scudi
insieme a Rodolfo e
Marcello)*
Raccatta, raccatta!

MARCELLO
(incredulo)
Son pezzi di latta!...

SCHAUNARD
(mostrandogli uno scudo)
Sei sordo?... Sei lippo?
Quest'uomo chi è?

RODOLFO
(inchinandosi)
Luigi Filippo!
M'inchino al mio Re!

TUTTI
Sta Luigi Filippo ai nostri
pie'
*(Depongono gli scudi sul
tavolo.
Schaunard vorrebbe
raccontare la sua fortuna,
ma gli altri non lo
ascoltano:
vanno e vengono
affaccendati disponendo
ogni cosa sul tavolo.)*

SCHAUNARD
Or vi dirò: quest'oro, o
meglio argento,
ha la sua brava storia...

MARCELLO
(ponendo la legna nel camino)
Riscaldiamo
il camino!

COLLINE
Tanto freddo ha sofferto.

SCHAUNARD
Un inglese... un signor...
lord o milord
che sia, voleva un
musicista...

MARCELLO
(gettando via il pacco di libri di Colline dal tavolo)
Via!
Prepariamo la tavola!

SCHAUNARD
Io? volo!

RODOLFO
L'esca dov'è?

COLLINE
Là.

MARCELLO
Qua.
(Accendono un gran fuoco nel camino.)

SCHAUNARD
E mi presento.
M'accetta: gli domando...

COLLINE
(mettendo a posto le vivande)
Arrosto freddo!

MARCELLO
(mentre Rodolfo accende l'altra candela)
Pasticcio dolce!

SCHAUNARD
A quando le lezioni?...

Risponde: "Incominciam...
Guardare!" (e un pappagallo m'addita al primo piano),
poi soggiunge: "Voi suonare
finché quello morire!".

RODOLFO
Fulgida folgori la sala
splendida.

MARCELLO
(Mette le due candele sul tavolo)
Or le candele!

SCHAUNARD
E fu così:
Suonai tre lunghi di...
Allora usai l'incanto
di mia presenza bella...
Affascinai l'ancella...
Gli propinai prezzemolo!...
Lorito allargò l'ali,
Lorito il becco aprì,
da Socrate morì!
*(Vedendo che nessuno gli bada,
afferra Colline che gli passa vicino con un piatto.)*

COLLINE
Pasticcio dolce!

MARCELLO
Mangiar senza tovaglia?

RODOLFO
(levando di tasca un giornale e spiegandolo)
Un'idea...

COLLINE e MARCELLO
Il "Costituzional!"

RODOLFO
Ottima carta...
Si mangia e si divora
un'appendice !

COLLINE
Chi?!...

SCHAUNARD
(urlando indispettito)
Che il diavolo vi porti tutti quanti!
(Poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo.)
Ed or che fate?
*(Con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo;
poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio.)*

No! Queste cibarie
sono la salmeria
pei di futuri
tenebrosi e oscuri.
Pranzare in casa
il dì della vigilia
mentre il Quartier Latino le
sue vie
addobba di salsicce e
leccornie?
Quando un olezzo di
frittelle imbalsama
le vecchie strade?

MARCELLO, RODOLFO e
COLLINE
(Circondano ridendo Schounard.)
La vigilia di Natal!

SCHAUNARD
Là le ragazze cantano
contente
ed han per eco ognuna uno
studente!
Un po' di religione, o miei
signori:
si beva in casa, ma si pranzi
fuori.

*(Rodolfo chiude la porta a chiave,
poi tutti vanno intorno al*

tavolo e versano il vino.
Si bussava alla porta:
s'arrestano stupefatti.)

BENOÎT
(di fuori)
Si può?

MARCELLO
Chi è là?

BENOÎT
Benoît!

MARCELLO
Il padrone di casa!
(Depongono i bicchieri.)

SCHAUNARD
Uscio sul muso.

COLLINE
(Grida:)
Non c'è nessuno.

SCHAUNARD
È chiuso.

BENOÎT
Una parola.

SCHAUNARD
(Dopo essersi consultato
cogli altri, va ad aprire.)
Sola!

BENOÎT
(Entra sorridente: vede
Marcello e mostrandogli
una carta dice:)
Affitto !

MARCELLO
(ricevendolo con grande
cordialità)
Olà !
Date una sedia.

RODOLFO
Presto.

BENOÎT
(schermandosi)
Non occorre. Vorrei...

SCHAUNARD
(Insistendo con dolce
violenza, lo fa sedere.)
Segga.

MARCELLO
Vuol bere?
(Gli versa del vino).

BENOÎT
Grazie.

RODOLFO e COLLINE
Tocchiamo.
(Tutti bevono.
Benoît, Rodolfo, Marcello e
Schaunard seduti,
Colline in piedi.
Benoît depone il bicchiere
e si rivolge a Marcello
mostrandogli la carta.)

BENOÎT
Questo
è l'ultimo trimestre.

MARCELLO
(con ingenuità)
Ne ho piacere.

BENOÎT
E quindi...

SCHAUNARD
(interrompendolo)
Ancora un sorso.
(riempie i bicchieri.)

BENOÎT
Grazie.

I QUATTRO
(toccando con Benoît)
Alla sua salute!
(Si siedono e bevono.
Colline va a prendere lo
sgabello presso il cavalletto

e si siede anche lui.)

BENOÎT
(riprendendo con Marcello)
A lei ne vengo
perché il trimestre scorso
mi promise...

MARCELLO
Promisi ed ora mantengo.
(mostrando a Benoît gli
scudi che sono sul tavolo)

RODOLFO
(con stupore, piano a
Marcello)
Che fai?...

SCHAUNARD
(come sopra)
Sei pazzo?

MARCELLO
(a Benoît, senza badare ai
due)
Ha visto? Or via,
resti un momento in nostra
compagnia.
Dica: quant'anni ha,
caro signor Benoît?

BENOÎT
Gli anni?... Per carità!

RODOLFO
Su e giù la nostra età.

BENOÎT
(protestando)
Di più, molto di più.
(Mentre fanno
chiacchierare Benoît,
gli riempiono il bicchiere
appena egli l'ha vuotato.)

COLLINE
Ha detto su e giù.

MARCELLO
*(abbassando la voce e con
tono di furberia)*
L'altra sera al Mabil...

BENOÎT
(inquieto)
Eh?!

MARCELLO
L'hanno colto
in peccato d'amore.

BENOÎT
Io?

MARCELLO
Neghi.

BENOÎT
Un caso.

MARCELLO
(lusingandolo)
Bella donna!

BENOÎT
*(mezzo brillo, con subito
moto)*
Ah! molto.

SCHAUNARD
*(Gli batte una mano sulla
spalla.)*
Briccone !

COLLINE
Seduttore !
*(Fa lo stesso sull'altra
spalla.)*

RODOLFO
Briccone!

MARCELLO
(magnificando)
Una quercia!... un cannone!
il crin ricciuto
e fulvo.

RODOLFO
L'uomo ha buon gusto.

MARCELLO
Ei gongolava arzillo,
pettoruto.

BENOÎT
(ringalluzzito)
Son vecchio, ma robusto.

COLLINE, SCHAUNARD
e RODOLFO
(con gravità ironica)
Ei gongolava arzuto e
pettorillo.

MARCELLO
E a lui cedea la femminil
virtù.

BENOÎT
(in piena confidenza)
Timido in gioventù,
ora me ne ripago... È uno
svago
qualche donnetta allegra...
e... un po'...
*(accenna a forme
accentuate)*
Non dico una balena,
o un mappamondo,
o un Viso tondo
da luna piena,
ma magra, proprio magra,
no e poi no!
Le donne magre sono
grattacapi
e spesso... sopraccapi...
e son piene di doglie,
per esempio... mia moglie...
*(Marcello dà un pugno
sulla tavola e si alza:
gli altri lo imitano: Benoît li
guarda sbalordito.)*

MARCELLO
(con forza)
Quest'uomo ha moglie
e sconce voglie
ha nel cor!

GLI ALTRI
Orror !

RODOLFO
E ammorba, e appesta
la nostra onesta
magion!

GLI ALTRI
Fuor!

MARCELLO
Si abbruci dello zucchero.

COLLINE
Si discacci il reprob.

SCHAUNARD
(maestoso)
È la morale offesa che vi
scaccia!

BENOÎT
*(Allibito, tenta inutilmente
di parlare.)*
Io di...

RODOLFO, COLLINE
*(Circondano Benoît
sospingendolo verso la
porta.)*
Silenzio!

BENOÎT
(sempre più sbalordito)
Miei signori...

TUTTI
Silenzio ! . . .
*(spingendo Benoît fuori
dalla porta)*
Via signore! Via di qua!
*(sulla porta guardando
verso il pianerottolo sulla
scala)*
... e buona sera a Vostra
signoria.
*(ritornando nel mezzo della
scena, ridendo)*
Ah! ah! ah! ah!

MARCELLO
(chiudendo l'uscio)
Ho pagato il trimestre.

SCHAUNARD
Al Quartiere Latino ci
attende Momus.

MARCELLO
Viva chi spende!

SCHAUNARD
Dividiamo il bottino!
*(Si dividono gli scudi
rimasti sul tavolo.)*

RODOLFO e
SCHAUNARD
Dividiam !

MARCELLO
*(presentando uno specchio
rotto a Colline)*
Là ci sono beltà scese dal
cielo.
Or che sei ricco, bada alla
decenza!
Orso, ravviati il pelo.

COLLINE
Farò la conoscenza
la prima volta d'un
barbitonsore.
Guidatemi al ridicolo
oltraggio d'un rasoio.

MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
Andiamo.

RODOLFO
Io resto
per terminar l'articolo
di fondo del Castoro.

MARCELLO
Fa presto.

RODOLFO
Cinque minuti. Conosco il

mestiere.

COLLINE
Ti aspetterem dabbasso dal
portiere.

MARCELLO
Se tardi, udrai che coro!

RODOLFO
Cinque minuti.
*(Prende un lume ed apre
l'uscio:
Marcello, Schaunard e
Colline escono e scendono
la scala.)*

SCHAUNARD
(uscendo)
Taglia corta la coda al tuo
Castoro!

MARCELLO
(di fuori)
Occhio alla scala. Tienti
alla ringhiera.

RODOLFO
*(sul pianerottolo, presso
l'uscio aperto, alzando il
lume)*
Adagio !

COLLINE
(di fuori)
È buio pesto.
*(Le voci di Marcello,
Schaunard e Colline
si fanno sempre più
lontane)*

SCHAUNARD
Maledetto portier!
(Rumore d'uno che ruzzola).

COLLINE
Accidenti!

RODOLFO
(sull'uscio)
Colline, sei morto?

COLLINE
*(lontano, dal basso della
scala)*
Non ancor!

MARCELLO
(più lontano)
Vien presto!
*(Rodolfo chiude l'uscio,
depone il lume,
sgombra un angolo del
tavolo, vi colloca calamaio
e carta,
poi siede e si mette a
scrivere dopo aver spento
l'altro lume
rimasto acceso: si
interrompe, pensa, ritorna a
scrivere,
s'inquieta, distrugge lo
scritto e getta via la penna.)*

RODOLFO
(sfiduciato)
Non sono in vena.
*(Si bussa timidamente
all'uscio.)*
Chi è là?

MIMÌ
(di fuori)
Scusi.

RODOLFO
(alzandosi)
Una donna!

MIMÌ
Di grazia, mi si è spento il
lume.

RODOLFO
(Corre ad aprire.)
Ecco.

MIMÌ
*(sull'uscio, con un lume
spento in mano ed una
chiave)*
Vorrebbe... ?

RODOLFO
 S'accomodi un momento.

MIMÌ
 Non occorre.

RODOLFO
(insistendo)
 La prego, entri.
(Mimì, entra, ma subito è presa da soffocazione.)

RODOLFO
(premuroso)
 Si sente male?

MIMÌ
 No... nulla.

RODOLFO
 Impallidisce !

MIMÌ
(presa da tosse)
 Il respir... Quelle scale...
(Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candeliere e chiave.)

RODOLFO
(imbarazzato)
 Ed ora come faccio?...
(Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì.)
 Così !
(guardandola con grande interesse)
 Che viso da malata!
(Mimì rinviene.)
 Si sente meglio?

MIMÌ
(con un filo di voce)
 Sì.

RODOLFO
 Qui c'è tanto freddo. Segga

vicino al fuoco.
(Mimì fa cenno di no.)
 Aspetti.. un po' di vino...

MIMÌ
 Grazie...

RODOLFO
(Le dà il bicchiere e le versa da bere.)
 A lei.

MIMÌ
 Poco, poco.

RODOLFO
 Così?

MIMÌ
 Grazie.
(Beve.)

RODOLFO
(ammirandola)
 (Che bella bambina!)

MIMÌ
(Levandosi, cerca il suo candeliere.)
 Ora permetta
 che accenda il lume. È tutto
 passato.

RODOLFO
 Tanta fretta?

MIMÌ
 Sì.
(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.)

MIMÌ
 Grazie. Buona sera.
(S'avvia per uscire.)

RODOLFO
(L'accompagna fino all'uscio.)
 Buona sera.

(Ritorna subito al lavoro.)

MIMÌ
(Esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto.)
 Oh ! sventata !
 La chiave della stanza
 dove l'ho lasciata?

RODOLFO
 Non stia sull'uscio; il lume
 vacilla al vento.
(Il lume di Mimì si spegne.)

MIMÌ
 Oh Dio! Torni ad
 accenderlo.

RODOLFO
(Accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia.)
 Oh Dio!... Anche il mio s'è
 spento!

MIMÌ
(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)
 E la chiave ove sarà?...

RODOLFO
(Si trova presso la porta e la chiude.)
 Buio pesto!

MIMÌ
 Disgraziata!

RODOLFO
 Ove sarà?

MIMÌ
 Importuna è la vicina...

RODOLFO
*(Si volge dalla parte ove
ode la voce di Mimì.)*
Ma le pare?...

MIMÌ
*(Ripete con grazia,
avanzandosi ancora
cautamente.)*
Importuna è la vicina...
*(Cerca la chiave sul
pavimento, strisciando i
piedi.)*

RODOLFO
Cosa dice, ma le pare!

MIMÌ
Cerchi.

RODOLFO
Cerco.
*(Urta nel tavolo, vi depone
il suo candeliere
e si mette a cercare la
chiave brancicando le mani
sul pavimento.)*

MIMÌ
Ove sarà?...

RODOLFO
*(Trova la chiave e lascia
sfuggire una esclamazione,
poi subito pentito mette la
chiave in tasca.)*
Ah !

MIMÌ
L'ha trovata?...

RODOLFO
No !

MIMÌ
Mi parve...

RODOLFO
In verità...

MIMÌ
(Cerca a tastoni.)
Cerca?

RODOLFO
Cerco !
*(Finge di cercare, ma
guidato dalla voce e dai
passi di Mimì,
tenta di avvicinarsi ad essa
che, china a terra, cerca
sempre tastoni:
in questo momento Rodolfo
si è avvicinato ed
abbassandosi esso pure,
la sua mano incontra quella
di Mimì)*

MIMÌ
(sorpresa)
Ah!

RODOLFO
*(tenendo la mano di Mimì,
con voce piena di
emozione!)*
Che gelida manina!
Se la lasci riscaldar.
Cercar che giova? Al buio
non si trova.
Ma per fortuna è una notte
di luna,
e qui la luna l'abbiamo
vicina.
Aspetti, signorina,
le dirò con due parole
chi son, che faccio e come
vivo. Vuole?
*(Mimì tace: Rodolfo lascia
la mano di Mimì,
la quale indietreggiando
trova una sedia
sulla quale si lascia quasi
cadere affranta
dall'emozione.)*
Chi son? Sono un poeta.
Che cosa faccio? Scrivo.
E come vivo? Vivo.
In povertà mia lieta
scialo da gran signore
rime ed inni d'amore.

Per sogni, per chimere
e per castelli in aria
l'anima ho milionaria.
Talor dal mio forziere
ruban tutti i gioielli
due ladri: gli occhi belli.
V'entrar con voi pur ora
ed i miei sogni usati
e i bei sogni miei
tosto son dileguati.
Ma il furto non m'accora,
poiché vi ha preso stanza
la dolce speranza!
Or che mi conoscete,
parlate voi. Chi siete?
Via piaccia dir?

MIMÌ
*(È un po' titubante, poi si
decide a parlare;
sempre seduta.)*
Sì.

Mi chiamano Mimì,
ma il mio nome è Lucia.
La storia mia
è breve. A tela o a seta
ricamo in casa e fuori...
Son tranquilla e lieta
ed è mio svago
far gigli e rose.
Mi piaccion quelle cose
che han sì dolce malia,
che parlano d'amor, di
primavere,
di sogni e di chimere,
quelle cose che han nome
poesia...
Lei m'intende?

RODOLFO
(commosso)
Sì.

MIMÌ
Mi chiamano Mimì,
il perché non so.
Sola, mi fo
il pranzo da me stessa.
Non vado sempre a messa,
ma prego assai il Signore.
Vivo sola, soletta

là in una bianca cameretta:
guardo sui tetti e in cielo;
ma quando vien lo sgelo
il primo sole è mio
il primo bacio dell'aprile è
mio!
Germoglia in un vaso una
rosa...
Foglia a foglia la spio!
Cosi gentile
il profumo d'un fiore!
Ma i fior ch'io faccio,
ahimè! non hanno odore.
Altro di me non le saprei
narrare.
Sono la sua vicina
che la vien fuori d'ora a
importunare.

SCHAUNARD
(dal cortile)
Ehi ! Rodolfo !

COLLINE
Rodolfo !

MARCELLO
Olà. Non senti?
*(Alle grida degli amici,
Rodolfo s'impazienta.)*
Lumaca !

COLLINE
Poetucolo !

SCHAUNARD
Accidenti
al pigro!
*(Sempre più impaziente,
Rodolfo a tentoni si avvia
alla finestra
e l'apre spingendosi un
poco fuori per rispondere
agli amici
che sono giù nel cortile:
dalla finestra aperta
entrano i raggi lunari,
rischiando così la
camera.)*

RODOLFO
(alla finestra)
Scrivo ancor tre righe a
volo.

MIMÌ
*(avvicinandosi un poco alla
finestra)*
Chi sono?

RODOLFO
(a Mimi)
Amici.

SCHAUNARD
Sentirai le tue.

MARCELLO
Che te ne fai lì solo?

RODOLFO
Non sono solo. Siamo in
due.
Andate da Momus, tenete il
posto,
ci saremo tosto.
*(Rimane alla finestra, onde
assicurarsi che gli amici se
ne vanno.)*

MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
(allontanandosi)
Momus, Momus, Momus,
zitti e discreti andiamocerle
via.
Momus, Momus, Momus, il
poeta
trovò la poesia.

*(Mimì si è avvicinata ancor
più alla finestra
per modo che i raggi lunari
la illuminano:
Rodolfo, volgendosi, scorge
Mimì avvolta come da un
nimbo
di luce, e la contempla,
quasi estatico.)*

RODOLFO
O soave fanciulla, o dolce
viso
di mite circonfuso alba
lunar
in te, vivo ravviso
il sogno ch'io vorrei sempre
sognar!
*(cingendo con le braccia
Mimi)*
Fremon già nell'anima
le dolcezze estreme,
nel bacio freme amor!
(La bacia.)

MIMÌ
(assai commossa)
Ah! tu sol comandi, amor!...
(quasi abbandonandosi)
(Oh! come dolci scendono
le sue lusinghe al core...
tu sol comandi, amore!...)
(svincolandosi)
No, per pietà!

RODOLFO
Sei mia!

MIMÌ
V'aspettan gli amici...

RODOLFO
Già mi mandi via?

MIMÌ
(titubante)
Vorrei dir... ma non oso...

RODOLFO
(con gentilezza)

MIMÌ
(con graziosa furberia)
Se venissi con voi?

RODOLFO
(sorpreso)
Che?... Mimi?
(insinuante)
Sarebbe così dolce restar
qui.

C'è freddo fuori.

MIMÌ

(con grande abbandono)
Vi starò vicina!...

RODOLFO

E al ritorno?

MIMÌ

(maliziosa)
Curioso!

RODOLFO

(Aiuta amorosamente Mimì
a mettersi lo scialle.)

Dammi il braccio, mia
piccina.

MIMÌ

(Dà il braccio a Rodolfo.)
Obbedisco, signor!
(S'avviano sottobraccio alla
porta d'uscita.)

RODOLFO

Che m'ami di'...

MIMÌ

(con abbandono)
Io t'amo!

RODOLFO

Amore !

MIMÌ

Amor!

ATTO 2 - QUADRO 2

"... Gustavo Colline, il
grande filosofo;
Marcello, il grande pittore;
Rodolfo, il grande poeta;
e Schaunard, il grande
musicista - come essi
si chiamavano a vicenda -
frequentavano regolarmente
il Caffè Momus
dove erano soprannominati:

*I quattro Moschettieri,
perché indivisibili.*

*"Essi giungevano infatti e
giuocavano e se ne
andavano sempre insieme
e spesso senza pagare il
conto
e sempre con un "accordo"
degnò dell'orchestra del
Conservatorio".*

*"Madamigella Musetta era
una bella ragazza di venti
anni...*

*"...Molta civetteria, un
pochino di ambizione
e nessuna ortografia...*

*".Delizia delle cene del
Quartiere Latino. . .*

*"Una perpetua alternativa
di brougham bleu e di
omnibus,
di via Breda e di Quartiere
Latino.*

*" - O che volete? -
Di tanto in tanto ho bisogno
di respirare l'aria di questa
vita.*

*La mia folle esistenza è
come una canzone:
ciascuno de' miei amori è
una strofa, - ma Marcello
ne è il ritornello".*

Al Quartiere Latino.

*Un crocicchio di vie che al
largo prende forma di
piazzale;
botteghe, venditori di ogni
genere; da un lato, il Caffè
Momus.*

La vigilia di Natale.

Gran folla e diversa:

*borghesi, soldati, fantesche,
ragazzi, bambine, studenti,
sartine, gendarmi, ecc.*

*Sul limitare delle loro
botteghe i venditori gridano
a squarciagola
invitando la folla de'
compratori.*

*Separati in quella gran
calca di gente si aggirano
Rodolfo e Mimì da una
parte,*

*Colline presso la bottega di
una rappezzatrice;*

*Schaunard ad una bottega
di ferravecchi sta
comperando una pipa e un
corno;*

*Marcello spinto qua e là dal
capriccio della gente.*

*Parecchi borghesi ad un
tavolo fuori del Caffè
Momus. È sera.*

*Le botteghe sono adorne di
lampioncini e fanali accesi;
un grande fanale illumina
l'ingresso al Caffè.*

VENDITORI

*(sul limitare delle loro
botteghe, altri aggirandosi
tra la folla
ed offrendo la propria
merce)*

*Aranci, datteri! Caldi i
marroni!*

Ninnoli, croci. Torroni!

Panna montata!

Caramelle! La crostata!

Fringuelli

passeri! Fiori alle belle!

LA FOLLA

*(studenti, sartine, borghesi
e popolo)*

Quanta folla! Su, corriam!

Che chiasso!

Stringiti a me. Date il passo.

DAL CAFFÈ

*(gridando e chiamando i
Camerieri che vanno e
vengono affaccendati)*
Presto qua! Camerier! Un
bicchier!
Corri! Birra! Da ber! Un
caffè!

VENDITORI

Latte di cocco! Giubbe!
Carote!

LA FOLLA

(allontanandosi)
Quanta folla, su, partiam!

SCHAUNARD

*(dopo aver soffiato nel
corno che ha contrattato a
lungo
con un venditore di
ferravecchi)*
Falso questo Re!
Pipa e corno quant'è?
(Paga .)

COLLINE

*(presso la rappezzatrice che
gli ha cucito la falda di uno
zimarrone)*
un poco usato...
ma è serio e a buon
mercato...
*(Paga, poi distribuisce con
giusto equilibrio i libri dei
quali è carico
nelle molte tasche dello
zimarrone).*

RODOLFO

*(A braccio con Mimì,
attraversa la folla avviato
al negozio della modista.)*
Andiamo.

MIMÌ

Andiamo per la cuffietta?

RODOLFO

Tienti al mio braccio

stretta...

MIMÌ

A te mi stringo...
Andiamo !
*(Entrano in una Bottega di
modista.)*

MARCELLO

*(tutto solo in mezzo alla
folla, con un involto sotto il
braccio,
occhieggiando le donnine
che la folla gli getta quasi
fra le braccia)*
Io pur mi sento in vena di
gridar:
Chi vuol, donnine allegre,
un po' d'amor!
Facciamo insieme a vendere
e a comprar!

UN VENDITORE

Prugne di Tours!
*(Entra un gruppo di
venditrici.)*

MARCELLO

Io dò ad un soldo il vergine
mio cuor!
*(La ragazza si allontana
ridendo.)*

SCHAUNARD

*(Va a gironzolare avanti al
caffè Momus aspettandovi
gli amici:
intanto armato della
enorme pipa e del corno da
caccia
guarda curiosamente la
folla.)*
Fra spintoni e testate
accorrendo
affretta la folla e si diletta
nel provar gioie matte...
insoddisfatte...

ALCUNE VENDITRICI

Ninnoli, spillette!
Datteri e caramelle!

VENDITORI

Fiori alle belle!

COLLINE

*(se ne viene al ritrovo,
agitando trionfalmente un
vecchio libro.)*
Copia rara, anzi unica:
la grammatica Runica!

SCHAUNARD

Uomo onesto!

MARCELLO

*(Arrivando al caffè Momus
grida a Schaunard e
Colline:)*
A cena!

SCHAUNARD e

COLLINE

Rodolfo?

MARCELLO

Entrò da una modista.

RODOLFO

*(uscendo dalla modista
insieme a Mimì)*
Vieni, gli amici aspettano.

VENDITORI

(alcuni)

Panna montata!

MIMÌ

*(accennando ad una
cuffietta che porta
graziosamente)*
Mi sta bene questa cuffietta
rosa?
*(Marcello, Schaunard e
Colline cercano se vi fosse
un tavolo libero
fuori del caffè all'aria
aperta, ma ve n'è uno solo
ed è occupato da onesti
borghesi.)*
*I tre amici li fulminano con
occhiate sprezzanti, poi*

entrano nel caffè.)

MONELLI

(alcuni)

Latte di cocco!

VENDITORI

Oh, la crostata!

Panna montata!

DAL CAFFÈ

Camerier!

Un bicchier!

Presto, olà!

Ratafià!

RODOLFO

(a Mimì)

Sei bruna e quel color ti dona.

MIMÌ

(ammirando la bacheca di una bottega)

Bel vezzo di corallo!

RODOLFO

Ho uno zio milionario. Se fa senno il buon Dio,

voglio comprarti un vezzo assai più bel!

(Rodolfo e Mimì, in dolce colloquio, si avviano verso il fondo della scena e si perdono nella folla.)

(Ad una bottega del fondo un venditore monta su di una seggiola, con grandi gesti offre in vendita delle maglierie, dei berretti da notte, ecc. Un gruppo di ragazzi accorre intorno alla bottega e scoppia in allegre risate.)

MONELLI

(ridendo)

Ah! Ah! Ah! Ah!

SARTINE E STUDENTI

(accorrendo nel fondo

presso i monelli)

(ridendo)

Ah! Ah! Ah!...

BORGHESI

Facciam coda alla gente!

Ragazze, state attente!

Che chiasso! Quanta folla!

Pigliam via Mazzarino!

Io soffoco, partiamo!

Vedi il Caffè è vicin!

Andiamo là da Momus!

(Entrano nel Caffè).

VENDITORI

Aranci, datteri, ninnoli, fior!

(Molta gente entra da ogni parte e si aggira per il piazzale,

poi si raduna nel fondo.

Colline, Schaunard e

Marcello escono dal caffè

portando fuori una tavola;

li segue un cameriere colle seggiole;

i borghesi al tavolo vicino, infastiditi dal baccano che

fanno i tre amici,

dopo un po' di tempo

s'alzano e se ne vanno.

S'avanzano di nuovo

Rodolfo e Mimì, questa

osserva un gruppo di

studenti.)

RODOLFO

(con dolce rimprovero, a

Mimì)

Chi guardi?

COLLINE

Odio il profano volgo al par d'Orazio.

MIMÌ

(a Rodolfo)

Sei geloso?

RODOLFO

All'uom felice sta il sospetto accanto.

SCHAUNARD

Ed io, quando mi sazio, vo' abbondanza di spazio...

MIMÌ

(a Rodolfo)

Sei felice?

MARCELLO

(al cameriere)

Vogliamo una cena prelibata.

RODOLFO

(appassionato a Mimì)

Ah, sì, tanto!

E tu?

MIMÌ

Sì, tanto!

SARTINE E STUDENTI

(alcuni)

Là da Momus!

Andiamo!

(Entrano nel caffè.)

MARCELLO,

SCHAUNARD e

COLLINE

(al cameriere, che corre

frettoloso entro al Caffè,

mentre un altro ne esce con

tutto l'occorrente per

preparare la tavola)

Lesto !

(Rodolfo e Mimì s'avviano

al Caffè Momus)

PARPIGNOL

(interno, lontano)

Ecco i giocattoli di

Parpignol!

RODOLFO

(Si unisce agli amici e presenta loro Mimì).

Due posti.

COLLINE

Finalmente !

RODOLFO
Eccoci qui
Questa è Mimì,
gaia fioraia.
Il suo venir completa
la bella compagnia,
perché son io il poeta,
essa la poesia.
Dal mio cervel sbocciano i
canti,
dalle sue dita sbocciano i
fior;
dall'anime esultanti
sboccia l'amor.

MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
(ridendo)
Ah! Ah! Ah! Ah!

MARCELLO
(ironico)
Dio, che concetti rari!

COLLINE
*(solenne, accennando a
Mimì)*
Digna est intrari.

SCHAUNARD
(con autorità comica)
Ingrediati si necessit.

COLLINE
Io non dò che un accessit!
*(Tutti siedono intorno al
tavolo, mentre il cameriere
ritorna.)*

PARPIGNOL
(vicinissimo)
Ecco i giocattoli di
Parpignol!

COLLINE
*(Vedendo il cameriere gli
grida con enfasi:)*
Salame!
*(Il cameriere presenta la
lista delle vivande,*

*che passa nelle mani dei
quattro amici,
guardata con una specie di
ammirazione e analizzata
profondamente)*
*(Da via Delfino sbocca un
carretto tutto a fronzoli e
fiori,
illuminato a palloncini: chi
lo spinge è Parpignol,
il popolare venditore di
giocattoli;
una turba di ragazzi lo
segue saltellando
allegramente
e circonda il carretto
ammirandone i giocattoli.)*

BAMBINE e RAGAZZI
(interno)
Parpignol, Parpignol!
(in scena)
Ecco Parpignol, Parpignol!
Col carretto tutto fior!
Ecco Parpignol, Parpignol!
Voglio la tromba, il
cavallin,
il tambur, tamburel...
Voglio il cannon, voglio il
frustin,
... dei soldati il drappel.

SCHAUNARD
Cervo arrosto!

MARCELLO
*(esaminando la carta ed
ordinando ad alta voce al
cameriere)*
Un tacchino!

SCHAUNARD
Vin del Reno!

COLLINE
Vin da tavola!

SCHAUNARD
Aragosta senza crosta!
*(Bambine e ragazzi,
attorniato il carretto di*

*Parpignol,
gesticolano con gran
vivacità;
un gruppo di mamme
accorre in cerca dei ragazzi
e,
trovandoli intorno a
Parpignol, si mettono a
sgridarli;
l'una prende il figliolo per
una mano,
un'altra vuole condur via la
propria bambina, chi
minaccia,
chi sgrida, ma inutilmente,
ché bambine e ragazzi non
vogliono andarsene.)*

MAMME
(strillanti e minaccianti)
Ah! razza di furfanti
indemoniati,
che ci venite a fare in
questo loco?
A casa, a letto! Via, brutti
sguaiati,
gli scappellotti vi parranno
poco!
A casa, a letto,
razza di furfanti, a letto!
*(Una mamma prende per un
orecchio un ragazzo
il quale si mette a
piagnucolare.)*

UN RAGAZZO
(piagnucolando)
Vo' la tromba, il cavallin!...
*(Le mamme, intenerite, si
decidono a comperare da
Parpignol,
i ragazzi saltano di gioia,
impossessandosi dei
giocattoli.
Parpignol prende giù per
via Commedia.
I ragazzi e le bambine
allegramente lo seguono,
marciando e fingendo di
suonare gli strumenti
infantili acquistati loro.)*

RODOLFO
E tu, Mimì, che vuoi?

MIMÌ
La crema.

SCHAUNARD
(con somma importanza al cameriere, che prende nota di quanto gli viene ordinato)
E gran sfarzo. C'è una dama!

BAMBINE e RAGAZZI
Viva Parpignol, Parpignol!
(interno)
Il tambur! Tamburel!
(più lontano)
Dei soldati il drappel!

MARCELLO
(come continuando il discorso)
Signorina Mimì, che dono raro
le ha fatto il suo Rodolfo?

MIMÌ
(mostrando una cuffietta che toglie da un involto)
Una cuffietta
a pizzi, tutta rosa, ricamata;
coi miei capelli bruni ben si fonde.
Da tanto tempo tal cuffietta
è cosa desiata!...
Egli ha letto quel che il core
asconde...
Ora colui che legge dentro a
un cuore
sa l'amore ed è... lettore.

SCHAUNARD
Esperto professore...

COLLINE
(seguitando l'idea di Schaunard)
... che ha già diplomi e non
son armi prime

le sue rime...

SCHAUNARD
(interrompendo)
... tanto che sembra ver ciò
ch'egli esprime!...

MARCELLO
(guardando Mimì)
O bella età d'inganni e
d'utopie!
Si crede, spera, e tutto bello
appare!

RODOLFO
La più divina delle poesie
è quella, amico, che
c'insegna amare!

MIMÌ
Amare è dolce ancora più
del miele...

MARCELLO
(stizzito)
... secondo il palato è miele,
o fiele!...

MIMÌ
(sorpresa, a Rodolfo)
O Dio! ... l'ho offeso!

RODOLFO
È in lutto, o mia Mimì.

SCHAUNARD e
COLLINE
(per cambiare discorso)
Allegri, e un toast!...

MARCELLO
(al cameriere)
Qua del liquor!...

MIMÌ, RODOLFO e
MARCELLO
(alzandosi)
E via i pensier, alti i
bicchier!
Beviam!

TUTTI
Beviam !

MARCELLO
(interrompendo, perché ha veduto da lontano Musetta)
Ch'io beva del tossico!
(Si lascia cadere sulla sedia.)
(All'angolo di via Mazzarino appare una bellissima signora dal fare civettuolo ed allegro, dal sorriso provocante.
Le vien dietro un signore pomposo, pieno di pretensione negli abiti, nei modi, nella persona.)

RODOLFO,
SCHAUNARD e
COLLINE
(con sorpresa, vedendo Musetta)
Oh!

MARCELLO
Essa !

RODOLFO,
SCHAUNARD e
COLLINE
Musetta !

BOTTEGAIE
(vedendo Musetta)
To' ! - Lei ! - Sì ! - To' ! -
Lei ! - Musetta !
Siamo in auge! - Che
toeletta!

ALCINDORO
(trafelato)
Come un facchino...
correr di qua... di là...
No! No! non ci sta...
non ne posso più!

MUSETTA
*(con passi rapidi,
guardando qua e là come in
cerca di qualcuno,
mentre Alcindoro la segue,
sbuffando e stizzito)
(chiamandolo come un
cagnolino)*
Vien, Lulù!
Vien, Lulù!

SCHAUNARD
Quel brutto coso
mi par che sudi!
*(Musetta vede la tavolata
degli amici innanzi al Caffè
Momus
ed indica ad Alcindoro di
sedersi al tavolo
lasciato libero poco prima
dai borghesi.)*

ALCINDORO
(a Musetta)
Come! qui fuori?
Qui?

MUSETTA
Siedi, Lulù!

ALCINDORO
*(Siede irritato, alzando il
bavero del suo pastrano e
borbottando.)*
Tali nomignoli,
prego, serbateli
al tu per tu!
*(Un cameriere si avvicina e
prepara la tavola.)*

MUSETTA
Non farmi il Barbablù!
*(Siede anch'essa al tavolo
rivolta verso il caffè.)*

COLLINE
(esaminando il vecchio)
È il vizio contegnoso...

MARCELLO
(con disprezzo)
Colla casta Susanna!

MIMÌ
(a Rodolfo)
È pur ben vestita!

RODOLFO
Gli angeli vanno nudi.

MIMÌ
(con curiosità)
La conosci! Chi è?

MARCELLO
(a Mimi)
Domandatelo a me.
Il suo nome è Musetta;
cognome: Tentazione!
Per sua vocazione
fa la Rosa dei venti;
gira e muta soventi
e d'amanti e d'amore.
E come la civetta
è uccello sanguinario;
il suo cibo ordinario
è il cuore... Mangia il
cuore!...
Per questo io non ne ho
più...
Passatemi il ragù!

MUSETTA
*(colpita nel vedere che gli
amici non la guardano)*
(Marcello mi vide...
Non mi guarda, il vile!
(sempre più stizzita)
Quel Schaunard che ride!
Mi fan tutti una bile!
Se potessi picchiar,
se potessi graffiar!
Ma non ho sottomano
che questo pellican!
Aspetta !)
(gridando)
Ehi! Camerier!
*(Il cameriere accorre:
Musetta prende un piatto e
lo fiuta.)*

Cameriere! Questo piatto
ha una puzza di rifritto!
*(Getta il piatto a terra con
forza,
il cameriere si affretta a
raccogliere i cocci.)*

ALCINDORO
(frenandola)
No, Musetta...
Zitta zitta!

MUSETTA
*(vedendo che Marcello non
si volta)*
(Non si volta.)

ALCINDORO
(con comica disperazione)
Zitta! zitta! zitta!
Modi, garbo!

MUSETTA
(Ah, non si volta!)

ALCINDORO
A chi parli?...

COLLINE
Questo pollo è un poema!

MUSETTA
(rabbiosa)
(Ora lo batto, lo batto!)

ALCINDORO
Con chi parli?...

SCHAUNARD
Il vino è prelibato.

MUSETTA
(seccata)
Al cameriere!
Non seccar!
Voglio fare il mio piacere....

ALCINDORO
Parla pian
parla pian!

(Prende la nota del cameriere e si mette ad ordinare la cena.)

MUSETTA
... vo' far quel che mi pare!
Non seccar.

SARTINE
(Attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta.)
Guarda, guarda chi si vede,
proprio lei, Musetta!

STUDENTI
(attraversando la scena)
Con quel vecchio che
balbetta...

SARTINE e STUDENTI
... proprio lei, Musetta!
(ridendo)
Ah, ah, ah, ah!

MUSETTA
(Che sia geloso
di questa mummia?)

ALCINDORO
*(interrompendo le sue ordinazioni,
per calmare Musetta che continua ad agitarsi)*
La convenienza...
il grado... la virtù...

MUSETTA
...(Vediam se mi resta
tanto poter su lui da farlo
cedere!)

SCHAUNARD
La commedia è stupenda!

MUSETTA
(guardando Marcello, a voce alta)
Tu non mi guardi!

ALCINDORO
*(Credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola,
se ne compiace e le risponde gravemente:)*
Vedi bene che ordino!...

SCHAUNARD
La commedia è stupenda!

COLLINE
Stupenda !

RODOLFO
(a Mimi)
Sappi per tuo governo
che non darei perdono in
sempiterno.

SCHAUNARD
Essa all'un parla
perché l'altro intenda.

MIMÌ
(a Rodolfo)
Io t'amo tanto,
e son tutta tua!...
Ché mi parli di perdono?

COLLINE
(a Schaunard)
E l'altro invan crudel...
finge di non capir, ma sugge
miel!...

MUSETTA
(come sopra)
Ma il tuo cuore martella!

ALCINDORO
Parla piano.

MUSETTA
*(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello,
il quale comincia ad agitarsi)*
Quando men vo soletta per
la via,
la gente sosta e mira

e la bellezza mia tutta
ricerca in me
da capo a pie'...

MARCELLO
(agli amici, con voce soffocata)
Legatemi alla seggiola!

ALCINDORO
(sulle spine)
Quella gente che dirà?

MUSETTA
... ed assaporo allor la
bramosia
sottil, che da gli occhi
traspira
e dai palesi vezzi intender
sa
alle occulte beltà.
Così l'effluvio del desio
tutta m'aggira,
felice mi fa!

ALCINDORO
*(Si avvicina a Musetta,
cercando di farla tacere.)*
(Quel canto scurrile
mi muove la bile!)

MUSETTA
E tu che sai, che memori e ti
struggi
da me tanto rifuggi?
So ben: le angoscie tue non
le vuoi dir,
ma ti senti morir!

MIMÌ
(a Rodolfo)
Io vedo ben...
che quella poveretta,
tutta invaghita di Marcel,
tutta invaghita ell'è!
*(Schaunard e Colline si alzano e si portano da un lato,
osservando la scena con curiosità, mentre Rodolfo e Mimi rimangon soli,*

*seduti, parlandosi con
tenerezza.*

*Marcello, sempre più
nervoso ha lasciato il suo
posto,
vorrebbe andarsene, ma
non sa resistere alla voce di
Musetta.)*

ALCINDORO
Quella gente che dirà?

RODOLFO
(a Mimi)
Marcello un dì l'amò.

SCHAUNARD
Ah, Marcello cederà!

COLLINE
Chi sa mai quel che
avverrà!

RODOLFO
(a Mimi)
La fraschetta l'abbandonò
per poi darsi a miglior vita.
*(Alcindoro tenta inutilmente
di persuadere Musetta
a riprendere posto alla
tavola, ove la cena è già
pronta.)*

SCHAUNARD
Trovan dolce al pari il
laccio...

COLLINE
Santi numi, in simil briga...

SCHAUNARD
... chi lo tende e chi ci dà.

COLLINE
... mai Colline intopperà!

MUSETTA
(Ah! Marcello smania...

ALCINDORO
Parla pian!

Zitta, zitta!

MUSETTA
Marcello è vinto!)
Sò ben le angoscie tue
non le vuoi dir.
Ah! ma ti senti morir.

ALCINDORO
Modi, garbo!
Zitta, zitta!

MUSETTA
(ad Alcindoro, ribellandosi)
Io voglio fare il mio
piacere!
Voglio far quel che mi par,
non seccar! non seccar!

MIMÌ
Quell'infelice
mi muove a pietà!

COLLINE
(Essa è bella, io non son
cieco,
ma piaccionmi assai più
una pipa e un testo greco!)

MIMÌ
(stringendosi a Rodolfo)
T'amo!
Quell'infelice mi muove a
pietà!
L'amor ingeneroso è tristo
amor!
Quell'infelice mi muove a
pietà!

RODOLFO
(cingendo Mimi alla vita)
Mimi !
È fiacco amor quel che le
offese
vendicar non sa!
Non risorge spento amor!

SCHAUNARD
(Quel bravaccio a momenti
cederà!
Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)
(a Colline)
Se tal vaga persona,
ti trattasse a tu per tu,
la tua scienza brontolona
manderesti a Belzebù!

MUSETTA
(Or convien liberarsi del
vecchio!)
*(Simulando un forte dolore
ad un piede,
va di nuovo a sedersi.)*
Ahi!

ALCINDORO
Che c'è?

MUSETTA
Qual dolore, qual bruciore!

ALCINDORO
Dove?
*(Si china per slacciare la
scarpa a Musetta.)*

MUSETTA
*(mostrando il piede con
civetteria)*
Al pie'!

MUSETTA
Sciogli, slaccia, rompi,
straccia!
Te ne imploro...
Laggiù c'è un calzolaio.

ALCINDORO
Imprudente !

MARCELLO
*(commosso sommamente,
avanzandosi)*
Gioventù mia,
tu non sei morta,
né di te morto è il sovvenir!

SCHAUNARD e
COLLINE, poi RODOLFO
La commedia è stupenda!

MARCELLO
Se tu battessi alla mia porta,
t'andrebbe il mio core ad
aprir!

MUSETTA
Corri presto!
Ne vòglio un altro paio.
Ahi! che fitta,
maledetta scarpa stretta!

ALCINDORO
Quella gente che dirà?

MUSETTA
Or la levo...
*(Si leva la scarpa e la pone
sul tavolo.)*

ALCINDORO
*(cercando di trattenerne
Musetta)*
Ma il mio grado!

MUSETTA
Eccola qua.

MIMÌ
Io vedo ben
ell'è invaghita di Marcello!

ALCINDORO
Vuoi ch'io comprometta?
Aspetta ! Musetta! Vo'.
*(Nasconde prontamente nel
gilet la scarpa di Musetta,
poi si abbottona l'abito.)*

MUSETTA
(impazientandosi)
Corri, va, corri.
Presto, va! va!
*(Alcindoro va via
frettolosamente.)*
*(Musetta e Marcello si
abbracciano con grande
entusiasmo.)*

MUSETTA
Marcello!

MARCELLO
Sirena!

SCHAUNARD
Siamo all'ultima scena!
*(Un cameriere porta il
conto.)*

RODOLFO,
SCHAUNARD e
COLLINE
*(con sorpresa alzandosi
assieme a Mimi)*
Il conto?

SCHAUNARD
Così presto?

COLLINE
Chi l'ha richiesto?

SCHAUNARD
(al cameriere)
Vediam !
*(Dopo guardato il conto, lo
passa agli amici.)*

RODOLFO e COLLINE
(osservando il conto)
Caro !
*(Lontanissima si ode la
Ritirata militare
che a poco a poco va
avvicinandosi.)*

MONELLI
(accorrendo da destra)
La Ritirata!

SARTINE e STUDENTI
*(Sortono frettolosamente
dal Caffè Momus.)*
La Ritirata!

COLLINE, SCHAUNARD
e RODOLFO
(tastandosi le tasche vuote)
Fuori il danaro!

SCHAUNARD, COLLINE,
RODOLFO
E tu Marcel?

MARCELLO
Siamo all'asciutto

SCHAUNARD
Come?

RODOLFO
Ho trenta soldi in tutto!

COLLINE, SCHAUNARD
e MARCELLO
(allibiti)
Come? Non ce n'è più?

SCHAUNARD
(terribile)
Ma il mio tesoro ov'è?
*(Portano le mani alle
tasche: sono vuote:
nessuno sa spiegarsi la
rapida scomparsa degli
scudi di Schaunard
sorpresi si guardano l'un
l'altro)*

MUSETTA
(al cameriere)
Il mio conto date a me.
*(al cameriere che le mostra
il conto)*
Bene!
Presto, sommate
quello con questo!
*(Il cameriere unisce i due
conti e ne fa la somma.)*
Paga il signor che stava qui
con me!

RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
*(accennando dalla parte
dove è andato Alcindoro)*
(fra lor comicamente)
Paga il signor!

COLLINE
Paga il signor!

SCHAUNARD
Paga il signor!

MARCELLO
... il Signor!

MUSETTA
*(Ricevuti i due conti dal
cameriere li pone sul tavolo
al posto di Alcindoro.)*
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
E dove s'è seduto
ritrovi il mio saluto!

BORGHESI
*(Accorrendo da sinistra, la
Ritirata essendo ancor
lontana,
la gente corre da un lato
all'altro della scena
guardando da quale via
s'avanzano i militari.)*
La Ritirata!

MONELLI
S'avvicina per di qua!?
(cercando di orientarsi)

SARTINE e STUDENTI
No, di là!

MONELLI
*(indecisi, indicando il lato
opposto)*
S'avvicinan per di là!

SARTINE e STUDENTI
Vien di qua!
*(Si aprono varie finestre,
appaiono a queste e sui
balconi
mamme coi loro ragazzi
ed ansiosamente guardano*

da dove arriva la Ritirata.)

BORGHESI e VENDITORI
*(Irrompono dal fondo
facendosi strada tra la
folla.)*
(alcuni)
Largo ! Largo !

RAGAZZI
(alcuni dalle finestre)
Voglio veder! Voglio sentir!
Mamma, voglio veder!
Papà, voglio sentir!
Vo' veder la Ritirata!

MAMME
(alcune, dalle finestre)
Lisetta, vuoi tacer?
Tonio, la vuoi finir?
Vuoi tacer, la vuoi finir?
*(La folla ha invaso tutta la
scena,
la Ritirata si avvicina
sempre più dalla sinistra.)*

SARTINE e BORGHESI
S'avvicinano di qua!

LA FOLLA e i
VENDITORI
Sì, di qua!

MONELLI
Come sarà arrivata
la seguiremo al passo!

MARCELLO
Giunge la Ritirata!

MARCELLO e COLLINE
Che il vecchio non ci veda
fuggir colla sua preda!

MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
Quella folla serrata
il nascondiglio appresti!

MIMI', MUSETTA,
RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
Lesti, lesti, lesti!

VENDITORI
*(Dopo aver chiuso le
botteghe, vengono in
strada.)*
In quel rullio tu senti
la patria maestà!
*(Tutti guardano verso
sinistra,
la Ritirata sta per sbucare
nel crocicchio,
allora la folla si ritira e
dividendosi forma due ali
da sinistra al fondo a
destra, mentre gli amici -
con Musetta e Mimì -
fanno gruppo a parte presso
il caffè.)*

LA FOLLA
Largo, largo, eccoli qua!
In fila!

*(La ritirata Militare entra
da sinistra,
la precede un gigantesco
Tamburo Maggiore,
che maneggia con destrezza
e solennità la sua Canna di
Comando,
indicando la via da
percorrere.)*

LA FOLLA e i
VENDITORI
Ecco il Tambur Maggior!
Più fier d'un antico guerrier!
Il Tamburo Maggior! Gli
Zappator, olà!
La Ritirata è qua!
Eccolo là! Il bel Tambur
Maggior!
La canna d'ôr, tutto
splendor!
Che guarda, passa, va!

(La Ritirata attraversa la scena, dirigendosi verso il fondo a destra. Musetta non potendo camminare perché ha un solo piede calzato, è alzata a braccia da Marcello e Colline che rompono le fila degli astanti, per seguire la Ritirata; la folla vedendo Musetta portata trionfalmente, ne prende pretesto per farle clamorose ovazioni. Marcello e Colline con Musetta si mettono in coda alla Ritirata, li seguono Rodolfo e Mimì a braccetto e Schaunard col suo corno imboccato, poi studenti e sartine saltellando allegramente, poi ragazzi, borghesi, donne che prendono il passo di marcia. Tutta questa folla si allontana dal fondo seguendo la Ritirata militare.)

RODOLFO, MARCELLO,
SCHAUNARD e
COLLINE
Viva Musetta!
Cuor birichin!
Gloria ed onor,
onor e gloria
del quartier latin!

LA FOLLA e i
VENDITORI
Tutto splendor!
Di Francia è il più bell'uom!
Il bel Tambur Maggior
Eccolo là!
Che guarda, passa; va!

*(Grido della folla,
dall'interno)*

(Intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta; il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e cerimoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito.)

ATTO 3 - QUADRO 3

"La voce di Mimì aveva una sonorità che penetrava nel cuore di Rodolfo come i rintocchi di un'agonia..."

"Egli però aveva per lei un amore geloso, fantastico, bizzarro, isterico..."

"Venti volte furono sul punto di dividersi."

"Convien confessare che la loro esistenza era un vero inferno."

"Nondimeno, in mezzo alle tempeste delle loro liti, di comune accordo si soffermavano a riprender lena nella fresca oasi di una notte d'amore... ma all'alba del domani una improvvisa battaglia faceva fuggire spaventato l'amore."

"Così - se fu vita - vissero giorni lieti alternati a molti pessimi nella continua attesa del divorzio..."

"Musetta, per originaria malattia di famiglia e per materiale istinto, possedeva il genio dell'eleganza".

"Questa curiosa creatura dovette, appena nata, domandare uno specchio".

"Intelligente ed arguta, ribelle soprattutto a quanto sapesse di tirannia, non aveva che una regola: il capriccio".

"Certo il solo uomo da lei veramente amato era Marcello - forse perché egli solo sapeva farla soffrire, - ma il lusso era per lei una condizione di salute".

La barriera d'Enfer.

Al di là della barriera, il boulevard esterno e, nell'estremo fondo, la strada d'Orléans che si perde lontana fra le alte case e la nebbia del febbraio, al di qua, a sinistra, un Cabaret ed il piccolo largo della barriera; a destra, il boulevard d'Enfer; a sinistra, quello di Saint-Jacques. A destra, pure, la imboccatura della via d'Enfer, che mette in pieno Quartiere Latino. Il Cabaret ha per insegna il quadro di Marcello "Il passaggio del Mar Rosso", ma sotto invece, a larghi caratteri, vi è dipinto "Al

porto di Marsiglia".
Ai lati della porta sono pure
dipinti a fresco un turco e
uno zuavo
con una enorme corona
d'alloro intorno al fez.
Alla parete del Cabaret, che
guarda verso la barriera,
una finestra a pianterreno
dove esce luce.
I platani che costeggiano il
largo della barriera, grigi,
alti e in lunghi filari,
dal largo si ripartono
diagonalmente verso i due
boulevards.
Fra platano e platano sedili
di marmo.
È il febbraio al finire, la
neve è dappertutto.
All'alzarsi della tela la
scena è immersa nella
incertezza della luce
della primissima alba.
Seduti davanti ad un
braciere stanno
sonnacchiando i Doganieri.
Dal Cabaret, ad intervalli,
grida, cozzi di bicchieri,
risate.
Un doganiere esce dal
Cabaret con vino.
La cancellata della barriera
è chiusa.

(Dietro la cancellata
chiusa, battendo i piedi dal
freddo
e soffiandosi su le mani
intirizzite, stanno alcuni
Spazzini.)

SPAZZINI

Ohè, là, le guardie!...
Aprite!... Ohè, là!
Quelli di Gentilly!... Siam
gli spazzini!...
(I Doganieri rimangono
immobili;

gli Spazzini picchiano colle
loro scope e badili sulla
cancellata urlando.)
(battendo i piedi)
Fiocca la neve... Ohè, là!...
Qui s'agghiaccia!

UN DOGANIERE

(alzandosi assonnato e
stirandosi le braccia)
Vengo!
(Va ad aprire, gli Spazzini
entrano e si allontanano per
la via d'Enfer.
Il Doganiere richiude la
cancellata.)

VOCI INTERNE

(dal cabaret,
accompagnano il canto
battendo i bicchieri)
Chi nel ber trovò il piacer
nel suo bicchier,
ah! d'una bocca nell'ardor,
trovò l'amor!

MUSETTA

(dal cabaret)
Ah! Se nel bicchiere sta il
piacer,
in giovin bocca sta l'amor!

VOCI INTERNE

(dal cabaret)
Trallerallè...
Eva e Noè!
(Danno in una risata
clamorosa)

LATTIVENDOLE

(dall'interno)
Hopplà! Hopplà!
(Dal Corpo di Guardia esce
il Sergente dei Doganieri,
il quale ordina d'aprire la
barriera.)

DOGANIERE

Son già le lattivendole!

CARRETTIERI

(Tintinnio di campanelli e
schioccare di fruste.
Pel Boulevard esterno
passano dei carri colle
grandi lanterne
di tela accese fra le ruote.)
(interno)
Hopplà !

LATTIVENDOLE

(vicinissime)
Hopplà !
(La nebbia dirada e
comincia a far giorno.
Entrando in scena a dorso
di asinelli, ai doganieri,
che controllano e lasciano
passare:)
Buon giorno!

CONTADINE

(entrando in scena con
ceste a braccio)
(ai doganieri)
- Burro e cacio!
- Polli ed uova!
(Pagano e i Doganieri le
lasciano passare.)
(giunte al crocicchio)
- Voi da che parte andate?
- A San Michele!
- Ci troverem più tardi?
- A mezzodì!
(Si allontanano per diverse
strade.)
(I Doganieri ritirano le
panche e il braciere.)

(Mimì, dalla via d'Enfer,
entra guardando
attentamente intorno
cercando di riconoscere i
luoghi,
ma giunta al primo platano
la coglie un violento
accesso di tosse:
riavutasi e veduto il
Sergente, gli si avvicina.)

MIMÌ
(al Sergente)
Sa dirmi, scusi, qual'è
l'osteria...
(non ricordando il nome)
dove un pittor lavora?

SERGEANTE
(indicando il Cabaret)
Eccola.

MIMÌ
Grazie .
*(Esce una fantesca dal
Cabaret; Mimì le si
avvicina.)*
O buona donna, mi fate il
favore
di cercarmi il pittore
Marcello? Ho da parlargli.
Ho tanta fretta.
Ditegli, piano, che Mimì lo
aspetta.
*(La fantesca rientra nel
Cabaret.)*

SERGEANTE
(ad uno che passa)
Ehi, quel panier!

DOGANIERE
*(dopo aver visitato il
paniere)*
Vuoto!

SERGEANTE
Passi!
*(Dalla barriera entra altra
gente, e chi da una parte,
chi dall'altra tutti si
allontanano.
Le campane dell'ospizio
Maria Teresa suonano
mattutino.
È giorno fatto, giorno
d'inverno, triste e
caliginoso.
Dal Cabaret escono alcune
coppie che rincasano.)*

MARCELLO
*(Esce dal Cabaret e con
sorpresa vede Mimì.)*
Mimì?!

MIMÌ
Son io. Speravo di trovarli
qui.

MARCELLO
È ver. Siam qui da un mese
di quell'oste alle spese.
Musetta insegna il canto ai
passeggeri;
Io pingo quel guerrier
sulla facciata.
(Mimì tossisce.)
È freddo. Entrate.

MIMÌ
C'è
Rodolfo?

MARCELLO
Sì.

MIMÌ
Non posso entrar.

MARCELLO
(sorpreso)
Perché?

MIMÌ
(Scoppia in pianto)
O buon Marcello, aiuto!

MARCELLO
Cos'è avvenuto?

MIMÌ
Rodolfo m'ama. Rodolfo
m'ama
mi fugge e si strugge per
gelosia.
Un passo, un detto,
un vezzo, un fior lo mettono
in sospetto...
Onde corrucci ed ire.
Talor la notte fingo di
dormire

e in me lo sento fiso
spiarmi i sogni in viso.
Mi grida ad ogni istante:
Non fai per me, prenditi un
altro amante.
Ahimè! In lui parla il
rovello;
lo so, ma che rispondergli,
Marcello?

MARCELLO
Quando s'è come voi non si
vive in compagnia.
Son lieve a Musetta ed ella
è lieve
a me, perché ci amiamo in
allegria...
Canti e risa, ecco il fior
d'invariabile amor!

MIMÌ
Dite bene. Lasciarci
conviene.
Aiutateci voi; noi s'è
provato
più volte, ma invano.
Fate voi per il meglio.

MARCELLO
Sta ben! Ora lo sveglio.

MIMÌ
Dorme?

MARCELLO
E piombato qui
un'ora avanti l'alba; s'assopi
sopra una panca.
*(Fa cenno a Mimì di
guardare per la finestra
dentro il Cabaret.)*
Guardate...
*(Mimì tossisce con
insistenza.)*
(compassionandola)
Che tosse!

MIMÌ
Da ieri ho l'ossa rotte.
Fuggi da me stanotte
dicendomi: È finita.

A giorno sono uscita
e me ne venni a questa
volta .

MARCELLO
*(osservando Rodolfo
nell'interno del Cabaret)*
Si desta...
s'alza, mi cerca... viene.

MIMÌ
Ch'ei non mi veda!

MARCELLO
Or rincasate...
Mimi... per carità,
non fate scene qua!
*(Spinge dolcemente Mimi
verso l'angolo del Cabaret
di dove però quasi subito
sporge curiosa la testa.
Marcello corre incontro a
Rodolfo.)*

RODOLFO
*(Esce dal Cabaret ed
accorre verso Marcello.)*
Marcello. Finalmente!
Qui niun ci sente.
Io voglio separarmi da
Mimi.

MARCELLO
Sei volubil così?

RODOLFO
Già un'altra volta credetti
morto il mio cor,
ma di quegli occhi azzurri
allo splendor
esso è risorto.
Ora il tedio l'assale.

MARCELLO
E gli vuoi rinnovare il
funerale?
*(Mimi non potendo udire le
parole, colto il momento
opportuno,
inosservata, riesce a
ripararsi dietro a un*

*platano,
presso al quale parlano i
due amici.)*

RODOLFO
Per sempre!

MARCELLO
Cambia metro.
Dei pazzi è l'amor tetro
che lacrime distilla.
Se non ride e sfavilla
l'amore è fiacco e roco.
Tu sei geloso.

RODOLFO
Un poco.

MARCELLO
Collerico, lunatico,
imbevuto
di pregiudizi, noioso,
coccuto!

MIMÌ
(fra sé)
(Or lo fa incollerir! Me
poveretta!)

RODOLFO
(con amarezza ironica)
Mimi è una civetta
che frasceggia con tutti.
Un moscardino
di Viscontino
le fa l'occhio di triglia.
Ella sgonnella e scopre la
caviglia
con un far promettente e
lusinghier.

MARCELLO
Lo devo dir? Non mi sembri
sincer.

RODOLFO
Ebbene no, non lo son.
Invan nascondo
la mia vera tortura.
Amo Mimi sovra ogni cosa
al mondo,

io l'amo, ma ho paura, ma
ho paura !
Mimi è tanto malata!
Ogni dì più declina.
La povera piccina
è condannata!

MARCELLO
(sorpreso)
Mimi?

MIMÌ
(fra sé)
Che vuol dire?

RODOLFO
Una terribil tosse
l'esil petto le scuote
e già le smunte gote
di sangue ha rosse...

MARCELLO
Povera Mimi!
*(Vorrebbe allontanare
Rodolfo.)*

MIMÌ
(piangendo)
Ahimè, morire!

RODOLFO
La mia stanza è una tana
squallida...
il fuoco ho spento.
V'entra e l'aggira il vento
di tramontana.
Essa canta e sorride
e il rimorso m'assale.
Me, cagion del fatale
mal che l'uccide!
Mimi di serra è fiore.
Povertà l'ha sfiorita;
per richiamarla in vita
non basta amore!

MARCELLO
Che far dunque?
Oh, qual pietà!
Poveretta !
Povera Mimi!

MIMÌ
(desolata)
O mia vita!
(angosciata)
Ahimè! È finita
O mia vita! È finita
Ahimè, morir!
*(La tosse e i singhiozzi
violenti rivelano la presenza
di Mimì.)*

RODOLFO
*(vedendola e accorrendo a
lei)*
Che? Mimì! Tu qui?
M'hai sentito?

MARCELLO
Ella dunque ascoltava?

RODOLFO
Facile alla paura
per nulla io m'arrovello.
Vien là nel tepor!
*(Vuol farla entrare nel
Cabaret.)*

MIMÌ
No, quel tanfo mi soffoca!

RODOLFO
Ah, Mimì!
*(Stringe amorosamente
Mimì fra le sue braccia e
l'accarezza.)*
*(Dal Cabaret si ode ridere
sfacciatamente Musetta.)*

MARCELLO
È Musetta
che ride.
*(Corre alla finestra del
Cabaret.)*
Con chi ride? Ah, la civetta!
Imparerai.
*(Entra impetuosamente nel
Cabaret)*

MIMÌ
(svincolandosi da Rodolfo)
Addio.

RODOLFO
(sorpreso)
Che! Vai?

MIMÌ
(affettuosamente)
D'onde lieta uscì
al tuo grido d'amore,
torna sola Mimì
al solitario nido.
Ritorna un'altra volta
a intesser finti fior.
Addio, senza rancor.
- Ascolta, ascolta.
Le poche robe aduna che
lasciai
sparse. Nel mio cassetto
stan chiusi quel cerchietto
d'or e il libro di preghiere.
Involgi tutto quanto in un
grembiale
e manderò il portiere...
- Bada, sotto il guanciaie
c'è la cuffietta rosa.
Se... vuoi... serbarla a
ricordo d'amor!...
Addio, senza rancor.

RODOLFO
Dunque è proprio finita?
Te ne vai, te ne vai, la mia
piccina?!
Addio, sogni d'amor!...

MIMÌ
Addio, dolce svegliare alla
mattina!

RODOLFO
Addio, sognante vita...

MIMÌ
(sorridente)
Addio, rabbuffi e gelosie!

RODOLFO
... che un tuo sorriso
acqueta!

MIMÌ
Addio, sospetti!...

MARCELLO
Baci...

MIMÌ
Pungenti amarezze!

RODOLFO
Ch'io da vero poeta
rimavo con carezze!

MIMÌ e RODOLFO
Soli d'inverno è cosa da
morire!
Soli! Mentre a primavera
c'è compagno il sol!
*(nel Cabaret fracasso di
piatti e bicchieri rotti)*

MARCELLO
(di dentro)
Che facevi, che dicevi
presso al fuoco a quel
signore?

MUSETTA
(di dentro)
Che vuoi dir?
(Esce correndo.)

MIMÌ
Niuno è solo l'april.

MARCELLO
*(fermandosi sulla porta del
Cabaret, rivolto a Musetta:)*
Al mio venire
hai mutato colore.

MUSETTA
*(con attitudine di
provocazione)*
Quel signore mi diceva:
Ama il ballo, signorina?

RODOLFO
Si parla coi gigli e le rose.

MARCELLO
Vana, frivola, civetta!

MUSETTA
Arrossendo rispondeva:
Ballerei sera e mattina.

MARCELLO
Quel discorso asconde mire
disoneste.

MIMÌ
Esce dai nidi un cinguettio
gentile...

MUSETTA
Voglio piena libertà!

MARCELLO
*(quasi avventandosi contro
Musetta)*
Io t'acconcio per le feste
se ti colgo a incivettare!

MIMÌ e RODOLFO
Al fiorir di primavera
c'è compagno il sol!
Chiacchieran le fontane
la brezza della sera.

MUSETTA
Ché mi gridi? Ché mi canti?
All'altar non siamo uniti.

MARCELLO
Bada, sotto il mio cappello
non ci stan certi ornamenti...

MUSETTA
Io detesto quegli amanti
che la fanno da mariti...

MARCELLO
Io non faccio da zimbello
ai novizi intraprendenti.

MIMÌ e RODOLFO
Balsami stende sulle doglie
umane.

MUSETTA
Fo all'amor con chi mi
piace!

MARCELLO
Vana, frivola, civetta!

MUSETTA
Non ti garba? Ebbene, pace.
ma Musetta se ne va.

MARCELLO
Ve n'andate? Vi ringrazio:
(ironico)
or son ricco divenuto. Vi
saluto.

MIMÌ e RODOLFO
Vuoi che spettiam
la primavera ancor?

MUSETTA
Musetta se ne va
(ironica)
sì, se ne va! Vi saluto.
Signor: addio!
vi dico con piacer.

MARCELLO
Son servo e me ne vo!

MUSETTA
*(S'allontana correndo
furibonda, a un tratto si
sofferma e gli grida:)*
Pittore da bottega!

MARCELLO
*(dal mezzo della scena,
gridando:)*
Vipera !

MUSETTA
Rospo !
(Esce.)

MARCELLO
Strega !
(Entra nel Cabaret.)

MIMÌ
(avviandosi con Rodolfo)
Sempre tua per la vita...

RODOLFO
Ci lasceremo...

MIMÌ
Ci lasceremo alla stagion
dei fior...

RODOLFO
... alla stagion dei fior...

MIMÌ
Vorrei che eterno
durasse il verno!

MIMÌ e RODOLFO

*(dall'interno,
allontanandosi)*
Ci lascerem alla stagion dei
fior!

Atto 4 - Quadro 4

Atto 1 - Quadro 1

Atto 2 - Quadro 2

Atto 3 - Quadro 3

Atto 4 - Quadro 4
*"...in quell'epoca già da
tempo gli amici erano
vedovi.*

*"Musetta era diventata un
personaggio quasi ufficiale;
da tre o quattro mesi
Marcello non l'aveva
incontrata.*

*"Così pure Mimì; - Rodolfo
non ne aveva più sentito
parlare
che da se medesimo quando
era solo.*

*"Un dì che Marcello di
nascosto baciava un nastro
dimenticato da Musetta,
vide Rodolfo che
nascondeva una cuffietta -*

la cuffietta rosa –
dimenticata da Mimì:

"Va bene! mormorò
Marcello, egli è vile come
me!

"Vita gaia e terribile!...".

In soffitta.

(La stessa scena del Quadro
1.)

(Marcello sta ancora
dinanzi al suo cavalletto,
come Rodolfo sta seduto al
suo tavolo:
vorrebbero persuadersi l'un
l'altro che lavorano
indefessamente,
mentre invece non fanno
che chiacchierare.)

MARCELLO
(continuando il discorso)
In un coupé?

RODOLFO
Con pariglia e livree.
Mi salutò ridendo. To',
Musetta!
Le dissi: - e il cuor? - "Non
batte o non lo sento
grazie al velluto che il
copre".

MARCELLO
(sforzandosi di ridere)
Ci ho gusto
davver !

RODOLFO
(fra sé)
(Loiola, va! Ti rodi e ridi.)
(Ripiglia il lavoro.)

MARCELLO
(Dipinga a gran colpi di
pennello.)
Non batte? Bene! Io pur

vidi...

RODOLFO
Musetta?

MARCELLO
Mimì.

RODOLFO
(Trasalendo, smette di
scrivere.)

L'hai vista?
(Si ricompono.)
Oh, guarda!

MARCELLO
(Smette il lavoro.)
Era in carrozza
vestita come una regina.

RODOLFO
(allegrementi)
Evviva !
Ne son contento.

MARCELLO
(fra sé)
(Bugiardo, si strugge
d'amor.)

RODOLFO
Lavoriam.

MARCELLO
Lavoriam.
(Riprendono il lavoro.)

RODOLFO
(Getta la penna.)
Che penna infame!
(sempre seduto e molto
pensieroso.)

MARCELLO
(Getta il pennello.)
Che infame pennello!
(Guarda fissamente il suo
quadro, poi di nascosto da
Rodolfo
estrae dalla tasca un nastro
di seta e lo bacia.)

RODOLFO
(O Mimì tu più non torni.
O giorni belli,
piccole mani, odorosi
capelli,
collo di neve!
Ah! Mimì, mia breve
gioventù!
(Dal cassetto del tavolo
leva la cuffietta di Mimì).
E tu, cuffietta lieve,
che sotto il guancial
partendo ascose,
tutta sai la nostra felicità,
vien sul mio cuor!
Sul mio cuor morto, poich'è
morto amor.)

MARCELLO
(Io non so come sia
che il mio pennel lavori
ed impasti colori
contro la voglia mia.
Se pingere mi piace
o cieli o terre o inverni o
primavere,
egli mi traccia due pupille
nere
e una bocca procace,
e n'esce di Musetta
e il viso ancor...
E n'esce di Musetta
il viso tutto vezzi e tutto
frode.
Musetta intanto gode
e il mio cuor vil la chiama
e aspetta il vil mio cuor...)

RODOLFO
(Pone sul cuore la cuffietta,
poi volendo nascondere a
Marcello
la propria commozione, si
rivolge a lui e disinvolto gli
chiede:)
Che ora sia?
E Schaubard non torna?

MARCELLO
(Rimasto meditabondo, si
scuote alle parole di

Rodolfo
e allegramente gli
risponde:)
L'ora del pranzo di ieri.

*(Entrano Schaunard e
Colline,
il primo porta quattro
pagnotte e l'altro un
cartoccio.)*

SCHAUNARD
Eccoci.

RODOLFO
Ebben?

MARCELLO
Ebben?
*(Schaunard depono le
pagnotte sul tavolo.)
(con sprezzo)*
Del pan?

COLLINE
*(Apri il cartoccio e ne
estrae un'aringa che pure
colloca sul tavolo.)*
È un piatto degno di
Demostene:
un 'aringa...

SCHAUNARD
... salata.

COLLINE
Il pranzo è in tavola.
*(Siedono a tavola, fingendo
d'essere ad un lauto
pranzo.)*

MARCELLO
Questa è cuccagna
da Berlingaccio.

SCHAUNARD
*(Pone il cappello di Colline
sul tavolo
e vi colloca dentro una
bottiglia d'acqua.)*
Or lo sciampagna

mettiamo in ghiaccio.

RODOLFO
*(a Marcello, offrendogli del
pane)*
Scelga, o barone;
trota o salmone?

MARCELLO
*(Ringrazia, accetta, poi si
rivolge a Schaunard
e gli presenta un altro
boccone di pane.)*
Duca, una lingua
di pappagallo?

SCHAUNARD
*(Gentilmente rifiuta, si
versa un bicchiere d'acqua
poi lo passa a Marcello;
l'unico bicchiere passa da
uno all'altro.)*
*Colline, che ha divorato in
gran fretta la sua pagnotta,
si alza.)*
Grazie, m'impingua.
Stasera ho un ballo.

RODOLFO
(a Colline)
Già sazio?

COLLINE
(con importanza e gravità)
Ho fretta.
Il Re m'aspetta

MARCELLO
(premuosamente)
C'è qualche trama?

RODOLFO
Qualche mister?
*(Si alza, si avvicina a
Colline, e gli dice con
curiosità comica:)*
Qualche mister?

MARCELLO
Qualche mister?

COLLINE
*(Passeggia
pavoneggiandosi con aria
di grande importanza.)*
Il Re mi chiama
al Minister.

RODOLFO,
SCHAUNARD e
MACRELLO
*(Circondan Colline e gli
fanno grandi inchini.)*
Bene!

COLLINE
(con aria di protezione)
Però...
vedrò... Guizot!

SCHAUNARD
(a Marcello)
Porgimi il nappo.

MARCELLO
(Gli dà l'unico bicchiere.)
Sì, bevi, io pappo!

SCHAUNARD
*(Solenne, sale su di una
sedia e leva in alto il
bicchiere.)*
Mi sia permesso al nobile
consesso...

RODOLFO e COLLINE
(interrompendolo)
Basta!

MARCELLO
Fiacco !

COLLINE
Che decotto!

MARCELLO
Leva il tacco!

COLLINE
*(prendendo il bicchiere a
Schaunard)*
Dammi il gotto!

SCHAUNARD
(Fa cenno agli amici di lasciarlo continuare.)
(ispirato)
M'ispira irresistibile
l'estro della romanza!...

GLI ALTRI
(urlando)
No!

SCHAUNARD
(arrendevole)
Azione coreografica
allora?...

GLI ALTRI
(Applaudendo, circondano Schounard e lo fanno scendere dalla sedia.)
Sì! Sì!...

SCHAUNARD
La danza
con musica vocale!

COLLINE
Si sgombrino le sale...
(Portano da un lato la tavola e le sedie e si dispongono a ballare.)
Gavotta.

MARCELLO
(proponendo varie danze)
Minuetto.

RODOLFO
Pavanella.

SCHAUNARD
(marcando la danza spagnola)
Fandango.

COLLINE
Propongo la quadriglia.
(Gli altri approvano.)

RODOLFO
(allegrementemente)
Mano alle dame.

COLLINE
Io détto!
(Finge di essere in grandi faccende per disporre la quadriglia.)

SCHAUNARD
(Improvvisando, batte il tempo con grande, comica importanza.)
Lallera, lallera, lallera, là.

RODOLFO
(Si avvicina a Marcello, gli fa un grande inchino offrendogli la mano.)
Vezzosa damigella...

MARCELLO
(con modestia, imitando la voce femminile)
Rispetti la modestia.
(con voce naturale)
La prego.

SCHAUNARD
Lallera, lallera, lallera, là.

COLLINE
(dettando le figurazioni)
Balancez.
(Rodolfo e Marcello ballano la quadriglia.)

MARCELLO
Lallera, lallera, lallera,

SCHAUNARD
(provocante)
Prima c'è il Rondò.

COLLINE
(provocante)
No, bestia !!

SCHAUNARD
(con disprezzo esagerato)
Che modi da lacchè!
(Rodolfo e Marcello continuano a ballare.)

COLLINE
(offeso)
Se non erro,
lei m'oltraggia.
Snudi il ferro.
(Corre al camino e afferra le molle.)

SCHAUNARD
(Prende la paletta del camino.)
Pronti.
(mettendosi in posizione per battersi)
Assaggia.
Il tuo sangue io voglio ber.

COLLINE
(Fa altrettanto.)
Uno di noi qui si sbudella.
(Rodolfo e Marcello cessano dal ballare e si smascellano dalle risa.)

SCHAUNARD
Apprestate una barella.

COLLINE
Apprestate un cimiter.
(Schounard e Colline si battono.)

RODOLFO e MARCELLO
(allegrementemente)
Mentre incalza
la tenzone,
gira e balza
Rigodone.
(Ballano intorno ai duellanti, che fingono di essere sempre più inferociti.)
(Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.)

MARCELLO
(scorgendola)
Musetta

MUSETTA
(ansimante)
C'è Mimì...
*(Con viva ansietà
attorniano Musetta.)*
C'è Mimì che mi segue e
che sta male.

RODOLFO
Ov'è?

MUSETTA
Nel far le scale
più non si resse.
*(Si vede, per l'uscio aperto,
Mimì seduta sul più alto
gradino della scala.)*

RODOLFO
Ah!
*(Si precipita verso Mimì;
Marcello accorre anche
lui.)*

SCHAUNARD
(a Colline)
Noi accostiam
quel lettuccio.
*(Ambedue portano innanzi
il letto.)*

RODOLFO
*(Coll'aiuto di Marcello
porta Mimì fino al letto.)*
Là.
(agli amici, piano:)
Da bere.

*(Musetta accorre col
bicchiere dell'acqua e ne dà
un sorso a Mimì.)*

MIMÌ
(con grande passione)
Rodolfo!

RODOLFO
(Adagia Mimì sul letto.)
Zitta, riposa.

MIMÌ
(Abbraccia Rodolfo.)
O mio Rodolfo!
Mi vuoi qui con te?

RODOLFO
Ah! mia Mimì,
sempre, sempre!
*(Persuade Mimì a sdraiarsi
sul letto e stende su di lei la
coperta,
poi con grandi cure le
accomoda il guanciale sotto
la testa.)*

MUSETTA
*(Trae in disparte gli altri, e
dice loro sottovoce:)*
Intesi dire che Mimì,
fuggita
dal Viscontino, era in fin di
vita.
Dove stia? Cerca, cerca... la
veggo
passar per via
trascinandosi a stento.
Mi dice: "Più non reggo...
Muoiò! lo sento..."
*(Agitandosi,
senz'accorgersene alza la
voce.)*
Voglio morir con lui! Forse
m'aspetta...
M'accompagni, Musetta?..."

MARCELLO
*(Fa cenno di parlar piano e
Musetta si porta a maggior
distanza da Mimì.)*
Sst.

MIMÌ
Mi sento assai meglio...
lascia ch'io guardi intorno.
(con dolce sorriso)
Ah, come si sta bene qui!
Si rinasce, ancor sento la

vita qui...
*(alzandosi un poco e
riabbracciando Rodolfo)*
No! tu non mi lasci più!

RODOLFO
Benedetta bocca,
tu ancor mi parli!

MUSETTA
(da parte agli altri tre)
Che ci avete in casa?

MARCELLO
Nulla!

MUSETTA
Non caffè? Non vino?

MARCELLO
(con grande sconforto)
Nulla! Ah! miseria!

SCHAUNARD
*(osservata cautamente
Mimì, tristemente a Colline,
traendolo in disparte:)*
Fra mezz'ora è morta!

MIMÌ
Ho tanto freddo!...
Se avessi un manicotto!
Queste mie mani
riscaldare non si potranno
mai?
(Tossisce.)

RODOLFO
*(Prende nelle sue le mani di
Mimì riscaldandogliele.)*
Qui nelle mie! Taci!
Il parlar ti stanca.

MIMÌ
Ho un po' di tosse!
Ci sono avvezza.
*(Vedendo gli amici di
Rodolfo, li chiama per
nome:
essi accorrono premurosi
presso di lei.)*

Buon giorno, Marcello,
Schaunard, Colline... buon
giorno.

(sorridente)
Tutti qui, tutti qui
sorridenti a Mimì.

RODOLFO
Non parlar, non parlar.

MIMÌ
Parlo piano,
non temere, Marcello,
*(facendogli cenno di
appressarsi)*
date retta: è assai buona
Musetta.

MARCELLO
Lo so, lo so.
*(Porge la mano a Musetta.)
(Schaunard e Colline si
allontanano tristemente:
Schaunard siede al tavolo,
col viso fra le mani;
Colline rimane pensieroso.)*

MUSETTA
*(Conduce Marcello lontano
da Mimì, si leva gli
orecchini
e glieli porge dicendogli
sottovoce:)*
A te, vendi, riporta
qualche cordial, manda un
dottore!...

RODOLFO
Riposa.

MIMÌ
Tu non mi lasci?

RODOLFO
No! No!
*(Mimì a poco a poco si
assopisce, Rodolfo prende
una scranna
e siede presso al letto)
(Marcello fa per partire,
Musetta lo arresta e lo*

*conduce più lontano da
Mimì.)*

MUSETTA
Ascolta!
Forse è l'ultima volta
che ha espresso un
desiderio, poveretta!
Pel manicotto io vo. Con te
verrò.

MARCELLO
(commosso)
Sei buona, o mia Musetta.
*(Musetta e Marcello
partono frettolosi.)*

COLLINE
*(Mentre Musetta e Marcello
parlavano, si è levato il
pastrano.)
(con commozione crescente)*
Vecchia zimarra, senti,
io resto al pian, tu ascendere
il sacro monte or devi.
Le mie grazie ricevi.
Mai non curvasti il logoro
dorso ai ricchi ed ai potenti.
Passâr nelle tue tasche
come in antri tranquilli
filosofi e poeti.
Ora che i giorni lieti
fuggîr, ti dico: addio,
fedele amico mio.
Addio, addio.
*(Colline, fattone un involto,
se lo pone sotto il braccio,
ma vedendo Schaunard, si
avvicina a lui,
gli batte una spalla
dicendogli tristemente:)*
Schaunard, ognuno per
diversa via
(Schaunard alza il capo.)
mettiamo insiem due atti di
pietà;
io... questo!
*(Gli mostra la zimarra che
tiene sotto il braccio)*
E tu...
(accennandogli Rodolfo

*chino su Mimì
addormentata)
lasciali soli là!...*

SCHAUNARD
*(Si leva in piedi.)
(commosso)*
Filosofo, ragioni!
(guardando verso il letto)
È ver!... Vo via!
*(Si guarda intorno, e per
giustificare la sua partenza
prende la bottiglia
dell'acqua e scende dietro
Colline
chiudendo con precauzione
l'uscio.)*

MIMÌ
*(Apre gli occhi, vede che
sono tutti partiti
e allunga la mano verso
Rodolfo, che gliela bacia
amorosamente.)*
Sono andati? Fingevo di
dormire
perché volli con te sola
restare.
Ho tante cose che ti voglio
dire,
o una sola, ma grande come
il mare,
come il mare profonda ed
infinita...
*(Mette le braccia al collo di
Rodolfo.)*
*Sei il mio amore e tutta la
mia vita!*

RODOLFO
Ah, Mimì,
mia bella Mimì!

MIMÌ
(Lascia cadere le braccia.)
Son bella ancora?

RODOLFO
Bella come un'aurora.

MIMÌ
Hai sbagliato il raffronto.
Volevi dir: bella come un
tramonto.
"Mi chiamano Mimì,
il perché non so..."

RODOLFO
(intenerito e carezzevole)
Tornò al nido la rondine e
cinguetta.
*(Si leva di dove l'aveva
riposta, sul cuore,
la cuffietta di Mimì e gliela
porge.)*

MIMÌ
(gaiamente)
La mia cuffietta...
Ah!
*(Tende a Rodolfo la testa,
questi le mette la cuffietta.
Mimì fa sedere presso a lei
Rodolfo
e rimane colla testa
appoggiata sul petto di lui.)*
Te lo rammenti quando
sono entrata
la prima volta, là?

RODOLFO
Se lo rammento!

MIMÌ
Il lume si era spento...

RODOLFO
Eri tanto turbata!
Poi smarristi la chiave...

MIMÌ
E a cercarla
tastoni ti sei messo!...

RODOLFO
...e cerca, cerca...

MIMÌ
Mio bel signorino,
posso ben dirlo adesso:
lei la trovò assai presto...

RODOLFO
Aiutavo il destino...

MIMÌ
*(ricordando l'incontro suo
con Rodolfo la sera della
vigilia di Natale)*
Era buio; e il mio rossor
non si vedeva...
*(Sussurra le parole di
Rodolfo).*
"Che gelida manina...
Se la lasci riscaldar!..."
Era buio
e la man tu mi prendevi...
*(Mimì è presa da uno
spasimo di soffocazione
e lascia ricadere il capo,
sfinita.)*

RODOLFO
(Spaventato, la sorregge.)
Oh Dio! Mimì!
*(In questo momento
Schaunard ritorna:
al grido di Rodolfo accorre
presso Mimì).*

SCHAUNARD
Che avvien?

MIMÌ
*(Aprè gli occhi e sorride per
rassicurare Rodolfo e
Schaunard.)*
Nulla. Sto bene.

RODOLFO
(La adagia sul cuscino.)
Zitta, per carità.

MIMÌ
Sì, sì, perdona,
ora sarò buona.
*(Musetta e Marcello
entrano cautamente,
Musetta porta un manicotto
e Marcello una boccetta.)*

MUSETTA
(a Rodolfo)
Dorme?

RODOLFO
(avvicinandosi a Marcello)
Riposa.

MARCELLO
Ho veduto il dottore!
Verrà; gli ho fatto fretta.
Ecco il cordial.
*(Prende una lampada a
spirito, la pone sulla tavola
e l'accende.)*

MIMÌ
Chi parla?

MUSETTA
*(Si avvicina a Mimì e le
porge il manicotto.)*
Io, Musetta.

MIMÌ
*(Aiutata da Musetta si rizza
sul letto,
e con gioia quasi infantile
prende il manicotto.)*
Oh, come è bello e
morbido! Non più
le mani allividite. Il tepore
le abbellirà...
(a Rodolfo)
Sei tu
che me lo doni?

MUSETTA
(pronta)
Sì.

MIMÌ
*(Stende una mano a
Rodolfo).*
Tu, spensierato!
Grazie. Ma costerà.
(Rodolfo scoppia in pianto.)
Piangi? Sto bene...
Pianger così, perché?
*(Mette le mani nel
manicotto,*

*si assopisce inclinando
graziosamente la testa sul
manicotto
in atto di dormire.)*
Qui.. amor... sempre con te!
Le mani... al caldo... e...
dormire.
(Silenzio).

RODOLFO
*(Rassicurato nel vedere che
Mimi si è addormentata,
cautamente si allontana da
essa e fatto un cenno agli
altri di non far rumore,
si avvicina a Marcello.)*
Che ha detto
il medico?

MARCELLO
Verrà.

MUSETTA
*(Fa scaldare la medicina
portata da Marcello sul
fornello a spirito,
e quasi inconsciamente
mormora una preghiera.)*
*(Rodolfo, Marcello e
Schaunard parlano assai
sottovoce fra di loro;
di tanto in tanto Rodolfo fa
qualche passo verso il letto,
sorvegliando Mimi, poi
ritorna verso gli amici.)*
Madonna benedetta,
fate la grazia a questa
poveretta
che non debba morire.
*(interrompendosi, a
Marcello)*
Qui ci vuole un riparo
perché la fiamma sventola.
*(Marcello si avvicina e
mette un libro ritto sulla
tavola
formando paravento alla
lampada.)*
Così.
(Ripiglia la preghiera.)
E che possa guarire.

Madonna santa, io sono
indegna di perdono,
mentre invece Mimi
è un angelo del cielo.
*(mentre Musetta prega,
Rodolfo le si è avvicinato.)*

RODOLFO
Io spero ancora. Vi pare che
sia
grave?

MUSETTA
Non credo.

SCHAUNARD
*(Camminando sulla punta
dei piedi va ad osservare
Mimi,
fa un gesto di dolore e
ritorna presso Marcello.)*
(con voce strozzata)
Marcello, è spirata...
*(Intanto Rodolfo si è
avveduto che il sole della
finestra della soffitta
sta per battere sul volto di
Mimi e cerca intorno come
porvi riparo;
Musetta se ne avvede e gli
indica la sua mantiglia,
sale su di una sedia e studia
il modo di distenderla sulla
finestra.)*
*(Marcello si avvicina a sua
volta al letto e se ne scosta
atterrito;
intanto entra Colline che
depone del danaro sulla
tavola presso a Musetta.)*

COLLINE
Musetta, a voi!
*(Poi visto Rodolfo che solo
non riesce a collocare la
mantiglia
corre ad aiutarlo
chiedendogli di Mimi)*
Come va?...

RODOLFO
Vedi?... È tranquilla.
*(Si volge verso Mimi, in
quel mentre Musetta gli fa
cenno
che la medicina è pronta,
scende dalla scranna,
ma nell'accorrere presso
Musetta si accorge dello
strano contegno
di Marcello e Schaunard.)*
*(con voce strozzata dallo
sgomento)*
Che vuol dire
quell'andare e venire,
quel guardarmi così...

MARCELLO
*(Non regge più, corre a
Rodolfo e abbracciandolo
con voce angosciata grida:)*
Coraggio !

RODOLFO
*(Si precipita al letto di
Mimi, la solleva
e scotendola grida colla
massima disperazione:)*
(piangendo)
Mimi... Mimi!...

*(Si getta sul corpo esanime
di Mimi)*
*(Musetta, spaventata corre
al letto, getta un grido
angosciato,
buttandosi ginocchioni e
piangente ai piedi di Mimi
dalla parte opposta di
Rodolfo.
Schaunard si abbandona
accasciato su di una sedia a
sinistra della scena.
Colline va ai piedi del letto,
rimanendo atterrito per la
rapidità della catastrofe.
Marcello singhiozza,
volgendo le spalle al
proscenio.)*